

Irpef comunale ai liguri il primato

Hanno pagato 99,49 euro contro i 72,45 della media nazionale

GENOVA. Con quasi cento euro sborsati da ogni contribuente (99,94), a fronte di una media nazionale di 72,45, la Liguria sale in vetta alla classifica dell'Irpef comunale, che nel 2008 ha portato nelle casse dei municipi che la applicano oltre 2,5 miliardi di euro. Mediamente, rispetto al 2007, il ritocco è stato del 7,40%, più del doppio dell'inflazione, e in proposito per la Liguria è di nuovo record, con un aumento del 30,35%. Il gettito pro capite più basso - si parla sempre di 2008 - si rileva nei Comuni di Trentino Alto Adige (36,53 euro), Calabria (50,35 euro), Valle d'Aosta (50,80 euro) e Sicilia (50,95 euro).

Il calcolo di quanto incide l'addizionale comunale Irpef sui contribuenti è dell'Ancot, l'associazione nazionale dei consulenti tributari che ha elaborato i dati del ministero dell'Economia e i contenuti del rapporto «La manovra finanziaria dei Comuni» dell'Ifel, l'Istituto per la Finanza e l'Economia locale (Anci).

Dallo studio emerge che i comuni che chiedono il maggior contributo ai propri contribuenti sono quelli liguri (99,49 euro a testa) seguiti da quelli del Lazio (89,91 euro) e delle Marche (85,41 euro). Sopra la media italiana di 72,45 euro pro-capite si piazzano anche l'Emilia Romagna (83,83 euro), il Piemonte (78,19 euro), il Veneto (77,29 euro), l'Umbria (76,2 euro), la Lombardia (73,54 euro) e la Toscana (72,74 euro).

I dati dell'indagine riflettono ovviamente la media di quanto le singole realtà impongono e, come spiega l'assessore al Bilancio del Comune della Spezia, Paola Michelini, «occorre considerare la soglia delle

esenzioni». Perché, ricorda Michelini, «l'Irpef non è scaglionabile, non possiamo applicarla percentualmente a seconda del reddito, e se è vero che nel 2008 siamo passati dallo 0,4 allo 0,6% è anche vero che l'addizionale non la paga chi percepisce fino a 15.000 euro, come dire che due lavoratori su tre qui sono esentati».

Più parche nelle richieste verso i propri cittadini sono anche le amministrazioni municipali del Friuli Venezia Giulia (67,67 euro), dell'Abruzzo (65,45 euro), della Sardegna (62,58 euro), della Basilicata (60,58 euro), della Campania (58,48 euro), della Puglia (58,02 euro) e del Molise (55,58 euro).

Poi c'è chi della tassa ha soltanto sentito parlare.

I chiavaresi, per esempio. «Siamo uno dei pochi comuni a non averla

mai istituita», conferma Marco Di Capua, assessore al Bilancio della giunta guidata da Vittorio Agostino, «riusciamo a finanziarci con altre entrate». Per esempio? «Il porto è in mano pubblica e ci garantisce entrate per 1,4 milioni di euro».

Nel 2008, prendendo in esame l'andamento delle aliquote, il 62,08% dei Comuni, per una popolazione di circa il 70% sul totale, ha mantenuto invariata l'addizionale, il 12,69% l'ha aumentata e lo 0,83% l'ha diminuita, facendo risparmiare 616.669 abitanti. Le Regioni con il minor incremento pro capite lo scorso anno, senza considerare quelle a Statuto speciale, sono state il Molise (1,10%) e la Puglia (1,75%). Gli incrementi più alti si registrano invece come già detto in Liguria (30,35%) e in Basilicata (20,24%).

Stabile il gettito della Sardegna (+1,69%), del Molise (+1,92%) e della Toscana (+2,69%).

Anche a Genova l'anno scorso l'aliquota è salita dallo 0,5 allo 0,7%, «ma va tenuto conto che la nostra soglia di esenzione è a 10.000 euro», puntualizza il segretario generale del Comune, Mariangela Danzi.

Nessun ritocco invece a Savona. «È così da cinque anni», sottolinea l'assessore al Bilancio, Luca Martino, che ammette di essersi scordato perfino l'aliquota applicata.

Di fronte ai dati diffusi dall'Ancot, parte lancia in resta Roberto **Cassinelli**, deputato genovese del Pdl: «Non stupisce la notizia che i Comuni liguri tartassino i propri cittadini con l'Irpef più alta d'Italia, in base a questa ricerca è possibile verificare che la nostra Regione è quella che esige il maggior numero di tributi dai propri cittadini, seguita da altre due regioni rosse, Lazio e Marche. Questa notizia mi rattrista perché desidererei per la Liguria ben altri primati come quelli della produttività, del successo turistico ed imprenditoriale».

Continua **Cassinelli**: «È un dato che non mi stupisce quando ricordo da chi sono governati la maggior parte dei Comuni, delle Province e la nostra Regione, è la sinistra delle tasse che, cacciata dai cittadini dal governo del Paese, rientra dalla finestra delle amministrazioni locali».

La conclusione del parlamentare è che «nel 2009 per il Pdl ci aspettiamo un'ampia fiducia alle elezioni europee per poi riprendere le chiavi della Regione nel 2010. Per dare ai liguri meno tasse e più risorse».

EUGENIO AGOSTI

agosti@ilsecoloxix.it